Anno XXIII — Venerdì 4 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 4

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN PO' DI CENTENARIO

Prevediamo, che nel 1889 in cui siamo entrati si avrà da parlare molto del *centenario* del 1789 e che saranno molti anche tra noi quelli che facendo eco, come al solito, ai vanti della Francia, ripeteranno che quanto si è fatto di bene in Europa in questi cento anni nel senso della libertà e della civiltà tutto dipende dalla rivoluzione francese d'un secolo fa, per cui tutte le altre Nazioni dovranno andar a Parigi a prestare omaggio a quella città, che fu proclamata il *cervello del mondo*.

Altri dirà piuttosto, che di là vennero anche molti mali; ma noi non vogliamo far questo. Piuttosto vorremmo, che fosse dato ad ognuno il suo e che, pur riconoscendo il merito di quella Nazione, non si dimenticassero gli altri. Per riconoscere questo fatto, bisogna allargare nel tempo e nei paesi diversi la base delle nostre osservazioni. Allora si vedrebbe, che non tutto si fece nel 1789 nè in Francia ed in un anno; ma che se un progresso ci fu, ebbe altre origini ancora e più antiche di quel fatto, ammesso pure, che, venendo quel fatto da una grande nazione, sia stato un impulso ed un nuovo punto di partenza per quanto in Europa si è fatto poscia.

Come possiamo noi dimenticare in Italia la nostra civiltà e libertà dell'epoca dei Comuni, quando le nostre diverse Repubbliche gettarono in Italia ed in Europa il primo seme di quella moderna che proviene dalla scienza, dalla letteratura, dall'arte, dall'industria, dalla navigazione e dal commercio, civiltà espansiva, che rimarrà pur sempre come la prima intonazione della civiltà moderna, che intende di fondare sè stessa sullo studio, sulla educazione dei molti e sul lavoro di tutti? Non è proprio quello il principio di quella vita moderna alla quale più tardi partecipavano le altre Nazioni compresa quella della Francia, ed alla quale devono seguire ben altre applicazioni solo per raggiungere il principio praticamente applicato fra noi, e che non si basava sulle conquiste come la civiltà di Roma antica e della maggior parte delle Nazioni europee venute dopo l'italiana a quella coltura ed operosità, che distingueva la nostra?

Quando, chiamati sovente anche dai Papa-re, i sovrani d'altri paesi vennero e tornarono più volte in Italia per conquistarsene ciascuno qualche brano, questa prima nostra civiltà decadde ed avemmo, col dominio straniero a molta parte di essa applicato, anche il despotismo. Se però l'Italia entrò nelle vie d'una fatale decadenza colla perdita della libertà, non cessò per questo di primeggiare nelle scoperte della scienza, nella coltura letteraria ed artistica, tanto da poterne ancora per lungo tempo insegnare agli altri.

Quando, scoperta da Italiani l'America si avviò per colà una corrente europea, più distruttiva però allora che non edificatrice, l'Italia decadde anche economicamente, ed altre nazioni europee presero il suo posto nella attività espansiva. Nè era soltanto la Francia, unificata dall'assolutismo, ma anche la Spagna, e più ancora l'Inghilterra e l'Olanda che presero un largo posto nel mondo, e più delle altre queste ultime appunto perchè seppero darsi anche un certo grado di libertà, che antecipò di molto la rivoluzione del 1789 della Francia e che ebbe pure la sua parte nei progressi comuni dell'Europa e nelle istituzioni loro. Dall'America stessa l'emancipazione di quelle colonie, che furono poscia gli Stati-Uniti, che avevano avuto un precedente nei Cantoni della Svizzera, embrione di una Federazione poliglotta dell'avvenire, e che diedero l'impulso a quella di tutte le altre colonie europee di quel Continente, ebbe il suo riverbero in tutta l'Europa e nella Francia stessa prima del 1789.

C'era poi anche un altro movimento anteriore a quell'epoca, che va considerato; e fu quello cui gli Spagnuoli chiamavano *asolutismo illustrado*, e che partiva parallelamente dagli stessi sovrani assoluti, ma riformatori nel senso dell'uguaglianza di quelle che prima erano caste privilegiate, e dalle persone più dotte che prepararono dovunque, e ciò anche in Italia, colla scienza, colla coltura letteraria, coll'arte una nuova epoca di civiltà, nella quale di certo gl'Italiani non sono gli ultimi.

La Francia, dove esisteva la propensione a distare più che a migliorare, si venne appunto allora alla rivoluzione; ma essa distrusse ben presto col terrorismo assassino anche la libertà cui aveva voluto darsi, e dal quale non seppe uscire che colle conquiste, che impedirono anzichè promuovere i pacifici progressi, quali devono essere quelli della civiltà. L'Impero francese ebbe però questo vantaggio di ristabilire l'ordine all'interno e di distruggere molte delle vecchie cose dell'Europa che non avevano più ragione di esistere. Però, siccome feriva a morte l'indipendenza delle altre Nazioni, produsse una reazione, la quale non si limitò a mettere a segno tutte le Nazioni stabilendole da padrone in casa loro. L'Italia, che più di tutte aveva contribuito per virtù propria alla civiltà dell'Europa moderna, fu la prima vittima di questa reazione, che non fu pace, ma guerra *usque ad finem* al dominio straniero.

Non occorre qui ricordare tutti i tentativi fatti dall'Italia dal 1815 al 1848 per liberarsi dal dominio straniero e dal despotimo, mandando poi anche i suoi figli a combattere per la libertà di altre Nazioni; basti dire, che nel 1848 la rivoluzione che scoppiò in Sicilia ebbe il suo eco a Parigi e di là a Berlino ed a Vienna e quindi a Milano, a Venezia ed in tutta l'Italia, che fu vinta un'altra volta, ma non lasciò pace all'Europa, finchè nel 1859-1860-1866-1870 potè darsi la sua indipendenza ed unità, non pretendendo altro, che di essere padrona in casa sua e di rendere intangibile quella Roma dove aveva posto la sede delle sue libere istituzioni. Non entreremo nemmeno a discorrere di quei molti episodii nei quali tra il 1848 ed il 1870 ed anche dopo la Francia si mostrò tutt'altro che amica all'unità dell'Italia, alla sua indipendenza e libertà. Ci basta di avere segnato alcune linee della storia generale, per mostrare che il 1789 non fu nè il *principio*, nè *tutto* quello a cui si venne in Europa nel senso della libertà dei Popoli, della civiltà e della pace.

Se la Francia vuole invitarci a celebrare nel 1889 a Parigi la sua rivoluzione in questo senso, non deve dimenticarsi degli altri, che la precedettero e che con più logica e costanza la seguirono. Essa poi, mentre ci chiama ad una *esposizione universale* nella sua Parigi, fa anche la guerra delle tariffe doganali e la fa agli operai stranieri, soprattutto agl'Italiani, ed anche a Tunisi. Cerca poi di isolarsi tra le libere Nazioni e le minaccia coll'allearsi al despotismo russo, che non può sopportare nemmeno l'indipendenza delle piccole nazionalità sottratte al dominio turco.

Una esposizione universale a Parigi per celebrare il centenario del 1789 doveva essere preceduta da ben altri fatti, dalla libertà degli scambii, dalla pace dell'Europa ottenuta colla indipendenza di tutte le Nazioni civili, colla ospitalità data da quelle che intendono di esserlo più delle altre, a coloro che non vogliono altro se non il comune progresso e vivere in buona armonia coi Popoli vicini, senza che nessuna Nazione abbia da imporsi colla forza materiale alle altre.

Nella pace e libertà comune di tutte le Nazioni non potrà più sussistere che la gara del progresso nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle industrie, nella coltura insomma, che sono il frutto di una maggiore e più bene ordinata attività, per il proprio ed anche per l'altrui bene.

Se la Francia vorrà celebrare il suo centenario col farsi davvero promotrice della libertà di tutti e della pace comune, noi saremmo pronti a darle tutta la sua parte di merito. Se no, ci accontenteremo di prendere la parte nostra colla gara interna in tutte le opere del progresso, coll'imparare dagli altri ciò che sanno fare di meglio, ma anche coll'insegnare ad essi quelllo in cui potremo superarli. In ogni caso l'Italia manterrà la sua parola di quando disse, che la sua indipendenza ed unità avrebbero contribuito alla pace dell'Europa, a cui non avrebbe lasciato pace finchè la volevano serva ad altri.

P. V.

IL PRINCIPE AMEDEO
nuovo Presidente del Consorzio Nazionale

Al compianto Principe di Carignano, è succeduto, nella presidenza del Consorzio Nazionale, il principe Amedeo, il quale ha diretto la circolare seguente:

Alla Commissione Amministrativa, al Comitato Centrale, ai Comitati del Consorzio Nazionale.

« Col beneplacito di S. M. il Re ho assunto la presidenza del Consorzio nazionale, che con benevolenza che mi onora mi è stata offerta dalla Commissione Amministrativa anche a nome del Comitato centrale.

« L'animo mio si rivolge riverente e commosso alla venerata memoria dell'amatissimo mio cugino il Principe di Carignano, l'Augusto Presidente che raccolse questa istituzione dall'entusiasmo nazionale, l'ha governata con saggezza ammirabile e con forte volontà, l'ha difesa dalle insidie e dai pericoli e l'ha avviata al compimento della sua grande missione.

« Sono animato dalla stessa di lui fede nell'avvenire, di essa; anch'io penso, come egli ripeteva, che il Consorzio è fra le cose grandi che si possono maturare e compiere coll'opera del tempo, e nelle quali, se lo slancio generoso segna la via, solo la perseveranza conduce alla meta.

« Anch'io accetto alla condizione che il Consorzio sia conservato autonomo e non debba deviare dal suo unico scopo, quello di accumulare un patrimonio destinato a concorrere un giorno all'ammortamento del debito dello Stato.

« Per proseguire nell'opera così bene iniziata e continuata così tenacemente, mi occorre il concorso della benemerita Commissione amministrativa, che fu sempre assidua e zelante collaboratrice del mio Augusto predecessore; mi occorre l'autorevolissimo suffragio dei membri del Comitato Centrale; mi occorre la cooperazione di tutti i Comitati che hanno reso inestimabili servizi all'Istituzione.

« Col loro aiuto potremo continuare il lento ma perseverante lavoro; e trasmettere fedelmente ai nostri successori il sacro deposito, che il generoso patriottismo di centomila italiani ci ha affidato.

« Quando la nazione raccoglierà il frutto dell'impresa grandiosa, sarà grata al Consorzio di non aver mai disertata la propria bandiera e di non aver mai alterato il proprio programma.

« Intanto, mentre il Consorzio Nazionale accresce il suo patrimonio coi propri redditi, colle offerte nuove, e col versamento delle offerte antiche, dà all'Italia e all'estero un duplice non infecondo insegnamento.

« Insegna cioè che la previdenza è una virtù e un dovere anche per le nazioni, e che è necessario pensare ad estinguere gli attuali enormi debiti pubblici che sono la rovina degli Stati; e, affaticandosi a raggiungere una meta che non potrà conseguire che in tempo lontano, attesta ancora una volta che in Italia nessuno dubita della solidità incrollabile del nostro edifizio nazionale e della prosperità avvenire della patria.

« Torino, dalla Sede del Consorzio Nazionale, nel palazzo Carignano, 29 dicembre 1888.

« Il presidente del Consorzio Nazionale
« AMEDEO DI SAVOIA. »

I MORTI NEL 1888

Ecco i nomi dei più notevoli morti nel 1888:

Guglielmo I — Federico III — Duchessa Maria di Sassonia-Meiningen — Enrico Herz, il famoso pianista e compositore — Il romanziere Augusto Macquet, il collaboratore più assiduo di A. Dumas — Principessa Maria Luigia di Windischgrätz — L'abate del convento dei Prenuarstratesi di Wilten, cappellano di corte, Francesco Blaas — Il compositore e pianista Francesco Heller — Il senatore Francesco Carrara, il primo criminalista d'Italia — Il botanico Giovanni Baswell — L'orientalista Enrico Fleicher — La contessa Henkell di Donnesmarck, già prima donna ed una delle ballerine più festeggiate del suo tempo — L'ambasciatore italiano a Londra Lodovico Corti — Il principe Luigi di Baden — Il patriotta polacco Colomano Ghyczy — La contessa Ella Radetzky — Il professore Gropius di Berlino — Il fondatore della *Fresse* Augusto Zang — Il romanziere Augusto König — Il senatore Carnot, padre dell'odierno presidente della repubblica francese — Il sultano dello Zanzibar Said Bargoch — La contessa d'Assia, nata principessa del Würtemberg — Il maresciallo francese Leboeuf — Principessa Maria di Sassonia-Altenburg — Conte Gustavo Talki — Il governatore generale di Kiew, generale Drentelen — Il luogotenente generale Filippo Sheridan — L'editore Tito Ricordi — Il gran rabbino di Francia Isidoro — Il viaggiatore africano maggiore Barttelot — L'ambasciatore italiano a Londra, conte di Robilant — La duchessa di Ha-

APPENDICE

AL BALLO

S'eran lasciati due sere prima, fortemente irritati.

Lui, giunto alla porta, s'era voltato a guardarla ancora col bell'occhio nero corrucciato, la fronte solcata da una ruga profonda, le labbra frementi sotto i bei baffetti bruni.

— Dunque?!...... Aveva esclamato colla voce leggermente tremante.

— Addio, avea risposto lei senza muoversi, chinato il capo sul lavoro chè, senza colpa, stava scontando tutto il dispetto di lei.

— Per sempre?..... aveva replicato lui con un rimasuglio di speranza.

— Per sempre!

E allora s'era precipitato dalle scale, il cappello sugli occhi, le pugna strette nelle tasche del soprabito chiaro.

Quando ella si ricordò di doversi trovare ancora con lui, là al ballo, non voleva saperne d'andarvi; rinunziava più che volentieri alla festa, pur di non incontrarsi con lui, con lui del quale non voleva proprio più saperne, con lui che non amava più, non avrebbe amato mai, mai più.

Vestito d'elegante abito marrone, egli, ne' giri vorticosi e molli del valzer, stringeva al seno una bionda e soave signorina, sussurrandole parole gentili, sfiorandole i capelli incipriati colle labbra semiaperte. E ballava, ballava, sempre sorridente, senza un solo sguardo per lei, per lei che fremeva pallida, nervosa.

Ballava anche lei, ballava stanca, annoiata, appoggiandosi appena al proprio cavaliere, rispondendogli a monosillabi, imbrogliando spesso il passo, arrestandosi a un tratto, seguendo sempre lui collo sguardo ardente di febbre.

Lui non la guardava nemmeno, non s'accorgeva di quel dolore che cresceva, ingigantiva. Ballava ancora, ballava bisbigliando all'orecchio, chino il capo bruno sulla testina bionda incipriata dell'altra, della sua vaga damina, che gli sorrideva con affetto, arrossendo ogni tratto, guardandolo negli occhi belli, amorosi.

In due giorni dunque avea dimenticato il suo primo amore e ne amava un'altra, più bella, più bionda di lei.

L'aveva dimenticata, mentre lei....... Oh era inutile che facesse la brava, l'indifferente. Lei lo amava ancora, sentiva d'amarlo ancor più ora proprio che lui non la curava più.

No, non era stata questa la sua speranza, il suo sogno.

Ella era venuta alla festa perchè una lusinga l'animava ancora. Lui l'avrebbe accostata e nel giro d'un ballo avrebbero pur fatto la pace. Le avrebbe chiesto perdono colla voce dolce, insinuante; lei si sarebbe fatta pregare; poi, una leggiera stretta di mano, un sorriso, e il loro amore non sarebbe finito così; si sarebbero amati ancora tanto tanto, più di prima.

Invece lui non la guardava nemmeno, occupato come era in continue gentilezze colla bella signorina incipriata.

V'era stato un momento in cui lei avea sperato, sperato davvero. Lui s'era accostato, le avea gettato uno sguardo che l'avea fatta sussultare, avea fatto un passo verso lei; poi, mentre l'orchestra intuonava una polka, s'era allontanato lentamente, dopo averle gettato ancora uno sguardo.

Lei afferrò convulsa, pallida, agitata il braccio del cavaliere che, serrandola al seno, la condusse nel vortice delle coppie danzanti. E lui, lui ballava ancora colla bella signorina bionda. Ne' giri cadenzati e languidi le due coppie si trovarono accanto, inseguendosi fra le altre coppie che le urtavano, le separavano ogni qual tratto.

Lui chinato all'orecchio della bella bionda, sussurrava dolci parole come un giorno le avea sussurrate a lei.

— L'amo!... mi creda; glielo giuro, signorina, nè sono capace di mentire.

— Eppure non son io la prima alla quale ella ha parlato così.

— Signorina, è stata una pazzia, un momento d'abberrazione del quale sono pentito. Vorrei cancellare quel tempo che mi pesa nella memoria.

La signorina bionda sorrise guardandolo negli occhi con una espressione indescrivibile.

Più forte dell'orchestra, s'alzò il grido nell'ampla sala, con un senso d'orrore:

— Aiuto!

E la musica s'arrestò all'istante e le coppie pallide, tremanti fecero circolo ad un cavaliere che mal sosteneva la propria dama pallida, rigida, riversa sulle braccia di lui.

Era lei, lei così pallida, così smarrita.

Fu condotta in altra stanza, le furono prodigate mille cure, inutilmente. Venne il medico, e fra le coppie rimaste in sala corse una voce tristissima. Era morta lei; nei giri precipitati del ballo l'era scoppiato il cuore nel busto troppo stretto.

E lui ripetè alla signorina bionda, con la voce tremante, con un dubbio orribile che l'invadeva tutto: « Avea il busto troppo stretto. »

Contessa Minima.

milton, nata principessa di Baden — Il pittore paesaggista marchese Alberto Zimmermann — Il viaggiatore russo Przewalsky — Il duca Massimiliano di Baviera, padre dell'imperatrice d'Au tria — La principessa Koltzoff-Massalsky (Dora d'Istria) — Il presidente della Federazione svizzera Guglielmo Hertenstein — Edmondo Gondinet, uno dei più allegri commediografi parigini — Il ministro della marina russa vice ammiraglio Schestakoff — La duchessa di Galliera — Il patriarca della chiesa serba Angelies — Il principe Alessandro d'Assia — Il conte de Thun, ex ministro austr. — Lo statista russo barone Jomini — Lo statista e ministro italiano P. S. Mancini — Giandomenico Romano, illustre patriotta e consigliere alla Corte d'Appello di Napoli — Il principe Giorgio Karageorgevich — Loris Melikoff — e il poeta Arnaldo Fusinato.

Canale tra il Caspio ed il Mar Nero

Un'associazione di capitalisti russi e francesi, appoggiata da ingegneri delle due nazioni, formata allo scopo di mettere il Mar Nero in comunicazione col Caspio per mezzo di un canale che allacci il Volga col Don, ha presentato una relazione favorevole all'esecuzione di questo progetto. L'idea di questo canale è antichissima, e data fino dalla campagna intrapresa dal sultano Selim contro i Cosacchi del Don, che avevano attaccato Astrakhan.

Nel 1569 Kassim pascià ed il khan della Crimea, Deolet Ghirei, cominciarono il taglio di un canale tra il Volga e il Don, partendo dalla presente stanitza di Katchalina; ma essi non avevano preveduto le difficoltà della loro intrapresa e furono obbligati di rinunciarvi. Più di un secolo dopo, nel 1689, lo czar Pietro I concepì un simile progetto e ne affidò l'esecuzione ad un ingegnere inglese, Perry, a disposizione del quale pose un piccolo esercito di 12000 uomini. Il canale fu principiato in direzione dei fiumi Iloolia e Kamishinka; ma avendo lo czar concentrato la sua attenzione verso il nord dell'impero, i lavori del canale furono di nuovo abbandonati. L'imperatrice Caterina fece un nuovo tentativo, sotto la direzione del prof. Lowitz; ma anche questa volta l'intrapresa riuscì a nulla. Nel 1820 un tentativo fu fatto da un alto impiegato per tagliare un canale tra Tzaritzin e Katchalina, ma lo spaventò la soverchia spesa. Vari altri simili tentativi fallirono per simili ragioni. Mezzo secolo più tardi le costruzioni ferroviarie del Caucaso porsero l'occasione di ritornarvi sopra.

Nel 1885 la municipalità di Rostoff chiese al Governo russo di prendere in seria considerazione, siccome affare di grande e generale interesse pubblico, la formazione di un canale tra il Volga e il Don. Rostoff è il punto principale del sistema commerciale del Don, ed è la città che tiene su questo fiume le più strette relazioni col porto sul Volga. Era, pertanto, naturale che Rostoff si mettesse alla testa di un progetto per fare un simile canale. L'intrapresa ottenne la sanzione imperiale il 4 giugno 1885.

I lavori preliminari furono eseguiti da un ingegnere francese, M. Léon Dru, coll'aiuto di un ingegnere russo, M. Povstansky. L'esplorazione del distretto non è compiuta; ma gli esploratori hanno trovato che il canale è possibile, e può esser fatto in due direzioni. Quella al settentrione sarebbe la più breve: ma richiederebbe più chiuse; la meridionale sarebbe molto più lunga, ma costerebbe meno. La lunghezza del canale sarà di 53 miglia. Passerà per la valle del Don; entrerà poi nelle steppe, seguendo il corso del Karpovka, correndo in linea parallela alla diramazione Volga Don della ferrovia Griazi e Tzaritzin e davanti alla stazione di Krivaia-Mouzga, ponendosi così in comunicazione colla rete delle ferrovie russe. Onde evitare la perforazione di un tunnel, si dovrà scavare la terra alla profondità di circa 125 piedi per un tratto di circa due miglia e mezzo. Nulla di eccezionale quando si pensa che il canale di Panama necessita lo scavo di 304 piedi e 253 quello di Corinto.

DI QUA E DI LÀ

I nuovi sottosegretarii.

L'onor. Sonnino venne nominato a sottosegretariato del tesoro. Dicesi assicurata la nomina dell'onor. Amadei a sottosegretario dell'agricoltura. Pel sottosegretario per le finanze si seguita a fare il nome dell'on. Vacchelli, e si aggiunge quelli degli on. Cavallini, Pavesi e Cagni.

I nuovi senatori.

Si ripetono già i nomi di parecchi candidati alla Camera vitalizia. Si parla del Codronchi nominato prefetto a Napoli; del deputato Serena nominato prefetto a Pavia; del De Renzis che sarà nominato ministro d'Italia a Bruxelles; dell'Inghilleri, amico personale del Crispi e consigliere di Stato; del Chiaves deputato di Torino; dell'Armò procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino; del Basteris, deputato del Collegio di Mondovì-Ceva-Fossano; del tenente generale Morra, deputato del Collegio di Carmagnola Susa.

Magliani.

L'onor. Magliani fu nominato consigliere tesoriere dell'Ordine Mauriziano. Egli poi ha ripreso il posto di presidente di Sezione alla Corte dei Conti.

I lavori del Parlamento.

E' pubblicata la statistica dei lavori compiuti dal Senato dal 16 novembre 1887 al 27 dicembre 1888. Dei 143 progetti presentati dal Governo, 141 furono discussi ed approvati. Furono presentate 12 interpellanze, di cui 19 vennero svolte; furono trasmesse 104 petizioni, su 32 delle quali si è riferito, 62 vennero mandate agli Uffici. Il Senato tenne 124 sedute pubbliche, 3 Comitati segreti e un'Alta Corte di Giustizia per giudicare il Prefetto Pissavini.

La Camera dei Deputati dal 17 novembre 1887 al 23 dicembre 1888 approvò 140 progetti; 2 ne respinse. Il Governo ritirò 6 progetti; sono allo stato di relazione 24 progetti di iniziativa del Governo, fra cui il riordinamento del Consiglio di Stato, il riordinamento degli istituti di emissione. No minaronsi i relatori per altri 26 progetti, compresi i bilanci.

Dei 18 progetti di iniziativa parlamentare si approvarono 4; approvaronsi 37 ordini del giorno. Le domande di interpellanza e interrogazione furono 161: si è riferito su 222 petizioni delle 360 presentate. Si tennero 216 sedute pubbliche, un Comitato segreto e 53 adunanze degli uffici.

La bomba e lo sciopero di Genova

Genova 2. — La Direzione d'artiglieria esaminò la bomba scoperta ieri sotto l'ufficio di questura e la trovò piena di polvere.

In seguito allo sciopero dei commercianti, per la mancanza dei vagoni, 400 operai addetti al carico del grano e dei carboni si trovano senza lavoro.

Casse postali di risparmio

L'interesse da corrispondersi per l'anno 1889 sulle somme depositate nelle Casse postali di risparmio è mantenuto nel saggio già determinato per l'anno 1888 del 3.7605 al lordo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e del 3.25 al netto per ogni cento lire.

Echi del disastro di Borki

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*, che per ordine dello czar verrà fatto un nuovo processo per la catastrofe ferroviaria di Borki, essendosi constatato che il disastro avvenne per opera dei nichilisti che attentarono alla vita dello czar e della famiglia di lui.

In seguito a ciò furono arrestati a Pietroburgo, Mosca, Odessa e Kiew molti studenti ed ufficiali dell'esercito compromessi in complotti nichilisti.

La czarina è tuttora agitatissima; credesi che, per consiglio dei medici, verso i primi di febbraio recherassi a Nizza, accompagnata dal suo medico prof. Botkin.

Disastro nell'estremo oriente dell'Asia.

La Congregazione della *Propaganda Fide* ha ricevuto dalla Manciuria la notizia di disastrose inondazioni che hanno fatto molte vittime umane.

E' giunta pure notizia alla stessa Congregazione che una terribile epidemia colerica è scoppiata a Quilon, porto dello Stato di Trevancore, a sudovest dell'Indostan. Duemila cristiani sono periti.

Curiosa guerra tra cattolici in Germania.

Scrivesi da Monaco:

Non mi era mai accaduto di sentire che la benedizione papale, conferita ad un proprietario di giornale ultramontano, dovesse servire a far aumentare il numero dei suoi abbonati. Il fatto singolare succede proprio ora, nella nostra città. Il proprietario di due nostri giornali ultramontani, il *Fremdenblatt* e il *Bayer Kurier*, col mezzo di questa Nunziatura, ricevette un Breve pontificio, con cui gli si fa conoscere che Leone XIII gli impartisce la benedizione, e in pari tempo loda i suoi giornali e li raccomanda ai cattolici. Il proprietario suddetto stampò in testa ai due diarii il Breve, e sotto di esso, s'intende, l'invito all'associazione pel novello anno; e ne fece distribuire 6000 esemplari gratuitamente.

Ora viene il bello: l'ultramontano *Vaterland*, redatto dal famoso dottor Sigl, viene fuori con una terribile polemica in cui attacca il Breve, perchè scritto e adoperato in favore dei due giornali, e si scaglia contro lo stesso proprietario loro. Lo scandalo è grazioso e diverte il pubblico, tanto più perchè si sa che il *Vaterland* è il monitore dei parrochi dell'Alta Baviera e del Tirolo.

Ma anche nel Badese si ripete lo scandalo come in Baviera: dal pulpito, e nelle riunioni, si consiglia l'abbonamento ai giornali clericali, tanto che il *Bad. Beobachter* scrive:

« In nessuna canonica cattolica deve mancare il principale giornale cattolico. » Pare per altro che tutti questi consigli e comandi rechino poco frutto, giacchè secondo informazioni autentiche che ricevo dalla Direzione generale delle Poste, gli abbonamenti ai giornali liberali crebbero, pel futuro trimestre, d'oltre il 20 per cento in confronto di quello che sta per spirare: il solo diario *N. Nachrichten* portò i suoi abbonamenti a circa 70, 000, mentre prima erano 62,000.

Austria-Ungheria e Vaticano.

Telegrafano da Roma al giornale clericale *Magyar Allam*, di Budapest, alcuni particolari sull'udienza dell'ambasciatore austriaco, conte Revertera, al Vaticano.

L'ambasciatore fu ricevuto in udienza privata da Leone XIII per gli auguri di Capo d'anno.

Il conte Revertera espresse, a nome dell'Imperatore, al Papa la speranza che gli ottimi rapporti fra l'Austria e la Santa Sede rimangano anche per l'avvenire cordialissimi come in passato.

Leone assicurò l'ambasciatore della sua immutabile benevolenza per l'Imperatore d'Austria, in cui ripone tutta la sua fiducia, esprimendogli inoltre la speranza che gli amichevoli reciproci rapporti siano duraturi, essendochè l'Imperatore dimostrò di essere sempre fra i principi cattolici il più fedele figlio della Chiesa di Roma.

Guglielmo II nell'Alsazia.

Sembra certo che il viaggio di Guglielmo II nell'Alsazia avrà luogo nella seconda metà di febbraio.

L'Imperatore sarebbe accompagnato da tutti gli ufficiali superiori dello stato maggiore, e visiterebbe tutte le principali fortificazioni sulla frontiera francese.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Annunzi mortuarii, necrologie, ringraziamenti, comunicati e tutti gli altri articoli che non hanno interesse per il pubblico, non vengono inseriti che previo l'anticipato pagamento di una parte almeno dell'importo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 gennaio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	751.2	750.3	753.4	756.5
Umidità relativa	55	27	49	53
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	SE
Vento (vel. k.)	6	8	4	0
Term. cent.	—0.6	3.2	—1.3	3.2

Temperatura (massima 7.1, minima —2.5)
Temperatura minima all'aperto —4.5
Minima esterna nella notte —7.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3 gennaio.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggie, nevicate sui monti dell'Italia inferiore, venti forti settentrionali, mare grosso sulle coste meridionali, temperatura bassa, gelo e brina a nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Piccolo incendio all'Ospitale. Questa mattina alle ore 9.30 circa si sviluppò il fuoco in un camino del Civico Ospitale, e precisamente in quello comune alla cucina economica e alla Sala baliatico a piano terra. Quasi tutti i bambini vennero subito trasportati in altra sala, ma non essendovi nessun pericolo alcuni vennero lasciati là, coi letti addossati alla parete opposta a quella che racchiude il cammino.

Giunsero subito sul luogo i pompieri con una pompa e il loro comandante sig. Pettoello.

Il fuoco venne totalmente spento in poco più d'un'ora.

Non vi fu nessun danno d'entità.

Durante il breve infortunio erano pure presenti il Sindaco, alcuni consiglieri, altre autorità, nonchè delegati e guardie di questura.

Prestito della città di Milano 1861. 85ª estrazione del 2 gennaio 1889. Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
5940	7	50000	5056	29	200
7568	18	1000	1852	9	200
7621	22	1000	1496	23	200
7663	1	1000	3728	25	200
4402	20	400	5056	11	200
557	40	400	5547	39	100
7724	22	400	4407	29	100
2521	14	400	3093	21	100
557	8	300	5056	1	100
5396	42	300	1184	37	100
5093	22	300	6138	42	100
5246	13	300	4267	44	100
5947	26	300	2024	33	100
6616	18	200	558	50	100
773	30	200	7606	11	100

Diverbio e ferimento. La sera del 31 dicembre p. p. Cernoia Stefano di anni 49 contadino e possidente di Savogna, venuto a diverbio per motivi d'interessi col proprio suocero, Blasin Giacomo fu Michele, di anni 50, pure contadino, gli vibrò con la catena del focolare un colpo alla testa, producendogli una ferita lacero contusa, guaribile in sei giorni, salvo complicazioni. Il feritore commesso il reato si rese latitante.

Galline avvelenate. Dal 18 al 20 dello scorso mese in Treppo Carnico, a sospetta opera di Morocutti Matteo, vennero fatte morire n. 6 galline, appartenenti a diversi proprietari, mercè granoturco cotto nell'arsenico.

Il Morocutti è stato deferito all'autorità giudiziaria per danno volontario.

Orecchino trovato. Chi avesse perduto un orecchino d'argento potrà ricuperarlo presso la Redazione del nostro Giornale.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 56 contiene:

458. Nella esecuzione immobiliare promossa da Zamparo dott. Antonio fu Luigi di Udine contro Mander Vincenzo fu Filippo di Udine, furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 18200. Si fa noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 gennaio corr. presso il R. Tribunale di Udine.

Il n. 57 contiene:

459. E' deposto presso la R. Prefettura di Udine il progetto per le determinazioni del comprensorio dei beni interessati nelle opere idrauliche lungo il torrente But pel tempo e termine non interrotto di giorni 15 a decorrere dal giorno 3 gennaio corr. entro il quale periodo, chiunque potrà prendere conoscenza del progetto e produrre alla Prefettura, le eventuali sue osservazioni.

460. Nell'asta tenutasi nell'ufficio municipale di Rodda per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Brischis, venne provvisoriamente aggiudicato per la somma di lire 4280, per cui si rende noto che il tempo utile pel miglioramento non inferiore al ventesimo scade col giorno 11 del corr. gennaio alle ore 12 merid.

461. Nella esecuzione immobiliare promossa da Giorgini Giuseppina fu Giovanni da Trieste contro Quai Pietro fu Giovanni da Maiano. Colla sentenza del Tribunale di Udine furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 3600 all'avv. Ernesto D'Agostini di Udine per persona da dichiarare. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 13 gennaio.

463. Ottenutesi dal Municipio di Frisanco offerte che diminuiscono del ventesimo e riducono a lire 5080 il prezzo di delibera del lavori di costruzione del ponte in pietra sul torrente Mujè, si rende noto, che il 15 gennaio si terrà un ultimo esperimento.

464. L'avv. Dabalà quale procuratore ufficioso e domiciliatario del sig. Rossi Ercole fu Pasquale di Treviso rende noto che al confronto di Beym Guglielmo fu Giovanni già residente in Padova, ora dimorante in Torino, seguirà avanti il R. Tribunale C. C. di Udine il 2 febbraio la vendita al pubblico incanto sul dato di lire 4257.10 di immobili situati in Comune censuario ed amministrativo di Pocenia.

465. L'esattore dei Comuni di Medun e Vito d'Asio fa noto che il 25 gennaio corr. nel locale della r. Pretura mandamentale di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

466 Nella esecuzione immobiliare promossa da Cappellani dott. Pietro avvocato di Udine contro Bertuzzi dottor Francesco fu G. B. e Bertuzzi G. B. di Francesco di Piancada avanti il Tribunale civile di Udine all'udienza del 2 marzo p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita di beni in un solo lotto, sulla base del prezzo offerto in l. 5116.20.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Anche ieri sera il teatro era affollatissimo. L'*Ernani* ebbe il solito successo.

L'esimio baritono *Modesti*, dovette replicare, in seguito ai fragorosi ed insistenti applausi del pubblico, la grande aria dell'atto III:

« Oh! de' verd' anni miei
Sogni e bugiade larve »

Questa sera riposo.
Domani e domenica *Ernani*.

Un'opera di Smareglia a Vienna. Antonio Smareglia è a Vienna da parecchio tempo per studiare, e per mettere in scena una sua opera nuova, scritta su libretto di Luigi Illica e di Francesco Pozza.

Nella scorsa settimana lo Smareglia ha fatto sentire la sua opera ai maestri John, Fuchs ed Hans Richter, quest'ultimo amico di Wagner e celebre direttore delle di lui opere. L'impressione ricevuta dai tre maestri fu tale che unanimemente dichiararono che bisognava al più presto eseguire l'opera dello Smareglia.

L'onore toccato al giovine maestro italiano è grandissimo essendo immense le difficoltà da superare a Vienna perchè un'opera nuova venga accettata al teatro di Corte. La stessa *Regina di Saba*, riuscì ad andare in scena a Vienna, dopo parecchi anni di lotta.

L'incendio d'un teatro. A Nowgorod (Russia), un violento incendio abbruciò interamente il teatro comunale durante una rappresentazione.

Il fuoco fu causato dallo scoppio d'un tubo di gas.

Due persone rimasero schiacciate nella calca, moltissime altre riportarono delle ustioni di diversa gravità.

Una vasta associazione di malfattori in Italia

Da Roma e da Firenze inviano nuovi dettagli sull'arresto del Mancinelli presunto capo di una vasta associazione di malfattori che avrebbe radici in tutte le principali città italiane.

L'Augusto Mancinelli che ha 46 anni è un tipo robustissimo, colla barba piena, la fisonomia mobilissima, la parola un po' miciosa. Egli è nativo di Sinigallia ed è israelita. Aveva cominciata la sua carriera facendo il *ciocchettaro* al tempo delle prime guerre nazionali e passando da un campo all'altro per smerciare la sua merce, senza preoccuparsi di amici e di nemici. Col bernoccolo dello speculatore aveva fatto un po' di tutto pur di guadagnare.

Dieci anni or sono abbandonava l'impiego che occupava presso il Municipio d'Ancona per mettersi a fare lo strozzino, speculazione nella quale era già esperto.

Allontanatosi poi all'improvviso da Ancona, non si seppe più nulla di preciso sul suo conto.

Si seppe soltanto che era andato a stabilirsi a Firenze con la moglie e tre figliolette, in un appartamento in via della Madonna della Tosse.

Egli che non si commoveva alle scene più dolorose e aveva il *pelo sulla coscenza*, alla minima indisposizione dei figli, delirava e si buttava alla disperazione. Confessava a chi lo avvicinava di fare lo strozzino e diceva di farlo amabilmente, bonariamente e che lo strozzino è una professione onestamente utile come un'altra.

Dall'epoca del suo arrivo a Firenze, dove si era accaparrata l'amicizia di persone oneste, cominciavano le sue gite continue da Firenze a Roma e viceversa. A Roma molti lo conoscevano come un affarista, un usuraio, che prestava quattrini con utili enormi.

Passarono diversi anni senza che Augusto Mancinelli fosse in alcun modo molestato nella capitale.

Finalmente in questi ultimi giorni pervennero alla questura di Roma informazioni abbastanza gravi sul suo conto. In seguito alle quali il comm. Tonelli dispose un servizio segreto per verificarle.

E le verifiche pare risultassero conformi a quanto gli era stato riferito, in conseguenza di che egli ne ragguagliò l'autorità giudiziaria. In base a tali risultanze il procuratore del Re ordinò l'arresto di Augusto Mancinelli e il questore ne incaricò il delegato Costa.

La sera stessa della vigilia di Natale il delegato Costa, dopo di averlo cercato per un pezzo, lo rintracciò in via Fontanella di Borghese, dove fu arrestato.

Il Mancinelli, fermato lì in mezzo alla strada, e invitato a seguirlo a San Marcello, non oppose resistenza; si mostrò sorpreso, e disse:

—Eccomi pronto ai suoi ordini; soltanto non capisco che cosa si voglia da me in Questura.

Dicesi che il Mancinelli sarebbe a capo di una vasta associazione organizzata contro la proprietà la quale pare avesse nelle sue file gli autori del celebre furto di due milioni e quattrocento mila lire in danno della Banca Nazionale succursale di Ancona, consumato nel 1879 e di altri furti ingentissimi.

In Roma si accenna fra gli altri a quello sofferto dal negoziante Eugenio De Zorzi quando di pieno giorno vennero svaligiate due case; al De Zorzi i ladri rubarono parecchi oggetti preziosi per valore di lire 16,000 e 800 in biglietti di Banca; all'ing. Giannini in via della Rotonda rubarono altri oggetti preziosi pel valore di circa seimila lire.

Al momento dell'arresto il Mancinelli aveva indosso una somma ragguardevole in tutti biglietti da mille lire.

Appena caduto in potere della questura venne telegrafato a Firenze perchè si procedesse a una perquisizione in casa dell'arrestato in via Madonna della Tosse e gli si rinvennero una quantità d'oggetti preziosi pel valore approssimativo di 120 mila lire. Il Mancinelli non ha saputo giustificarne la provenienza. Quando veniva a Roma non diceva mai a nessuno dove andava ad abitare. Spesso andava a Napoli, Genova, Parigi non si sa perchè.

La questura ha accertato che ogni volta che capitava a Roma il Mancinelli si verificava qualche importante furto.

In seguito al suo arresto furono chiamati in questura di Roma parecchi derubati tra cui il negoziante Eugenio De Zorzi.

Augusto Mancinelli fu condotto alle Carceri Nuove e chiuso solo in una cella, in maniera che non possa avere comunicazione con nessuno dei detenuti, tra i quali potrebbe esserci qualche suo conoscente.

A quanto dice la polizia, con arte sopraffina egli si faceva ammettere nelle famiglie come amico, per scandagliare il terreno; in tal modo riuscì a farsi amico il De Zorzi, e col pretesto di entrare in Società con lui, si fece dir quanto e cosa possedesse, e perfino il mobile dove il De Zorzi teneva riposti i valori. Dopo qualche tempo al De Zorzi fu svaligiata la casa.

Il Giannini aveva acquistato degli oggetti preziosi dal De Zorzi, e anche a lui venne svaligiata la casa nello stesso giorno.

Il Mancinelli frequentava in Roma tutte le bische da giuoco; prestava denari a giuocatori solvibili dopo averli ben bene pelati, per carpirci l'usura.

S'ingegnava sempre a fare lo strozzino, e l'altro giorno si dovevano vendere all'asta giudiziale tutte le merci esistenti nel negozio del mercante sarto Testori a cui il Mancinelli aveva prestato diecimila lire con cambiale.

Il Mancinelli intanto dichiara di esser vittima di un errore, se non di calunnie interessate, e sostiene che tutti i valori sequestratigli sono di sua legittima pertinenza.

Il Po in aumento

Leggesi nella *Libertà* di Piacenza, 2: Questa mattina all'idrometro del ponte della ferrovia segnava m. 4,30.

Sin da ieri è stato necessario di cambiar posto al ponte in chiatte sulla provinciale Piacenza-Milano.

FATTI VARII

Il viaggio di due cartoline postali attorno il mondo. Un medico inglese ebbe l'idea di voler studiare qual fosse la più corta via attorno al mondo e con un sistema economico. Egli spedì ad un suo amico di Honkong due cartoline postali, una per via di Brindisi e Singapore, l'altra per la via New York, San Francisco, Jokohama, colla preghiera all'amico di rimandargliele immediatamente per la opposta via. Il medico ricevette di ritorno le lettere nello stesso giorno, cioè il 26 dicembre. Ambedue avevano impiegato nel viaggio di circa 60 mila chilometri 73 giorni.

La spesa complessiva fu di venticinque centesimi.

AD E..... D.....

Alta è la notte, pallida la luna
Superba spande la sua bianca luce
Sulla campagna: sovra l'onda bruna
Il gondolier la barca sua conduce;

Cantando blanda una canzon d'amore,
Vibra la voce e forte sale al cielo.
Io solo io sol qui languo nel dolore,
Odio la vita, morte, morte anelo.

Oh quante volte tu fosti invocata
Quando lo strazio il sonno mi rubava,
Oh quante volte ancor t'avrei chiamata
E stretta sul mio sen che palpitava!

Era una notte oscura, oscura. Il vento
Fischiava impetuoso nella vera
selva passando tra le fronde a stento,
Orrida, oh sì, era orrida la sera!

E pure... e pur io mi sentiva bene.
Erano i fischi grida di dolore,
Eran le piante le mie stesse pene,
Sbattute e vinte siccome il mio core.

Chè non durasti, o notte, eternamente
Con la terribile infernal bufera?
Chi mal non prova, bisogno non sente
Di passeggiar ramingo anche la sera.

Chiavris.

Telegrammi

Un assassinio presso Brescia

Brescia 3. In una piccola casa fra i Tormini e Caccavero, abita un contadino, conosciuto da tutti col soprannome di *Gavassi*: ebbene ieri mattina il capo stazione dei Tormini, si diresse verso la casa di questo *Gavassi* e caso strano la trovò chiusa. Vide però una panca di legno appoggiata alla finestra, che era aperta, allora vi salì e vide il povero *Gavassi* steso per terra in mezzo ad un lago di sangue.

Si crede che l'assassino sia un tale che mesi fa ebbe a scontare il carcere per furto di legna e fu proprio denunciato dal *Gavassi*; egli sembra abbia voluto vendicarsi.

Il proclama di Boulanger

Parigi 3. Il proclama di Boulanger agli elettori della Senna dice:

« I parlamentari che tanto fecero per rendermi eleggibile sono oggidì impazziti all'idea di vedermi eletto. La mia spada gli inquietava. Me la hanno ritirata ed eccoli ora più inquieti dell'epoca in cui la cingeva. Realmente temono il suffragio universale i cui ripetuti giudizi dimostrano il disgusto che ispirano nel paese con la loro incapacità, i bassi intrighi e le discussioni fastidiose.

Per non accusare sè stessi accusano me, attribuendomi i più inverosimili progetti dittatoriali. Mi rovesciarono come ministro sotto il pretesto che ero la guerra. Ora mi combattono come candidato sotto pretesto che sono la dittatura.

Boulanger protesta contro tale sospetto che nulla giustifica. Il suo programma è completamente democratico. Egli come la Francia, vuole la Repubblica composta d'altra cosa che non sia la riunione di ambizioni e di cupidigie.

La Francia ha oggidì una dote di giustizia, di onestà e di disinteresse. Tentare di strapparla a coloro che la avviliscono è per me il modo di servirla ancora. La patria è il patrimonio di tutti. Voi impedirete che divenga preda di alcuni. Viva la Francia e la repubblica. »

Questo appello agli elettori verrà affisso stanotte sui muri di Parigi.

Guglielmo e i generali

Berlino 3. A quanto annunzia la *National-Zeitung*, l'imperatore Guglielmo, al ricevimento del corpo de' generali d'armata, rispose agli auguri del maresciallo conte Moltke, il quale gli recava gli auguri di capo d'anno a nome dell'armata, che egli serberà speciale ricordo del fatto che il 1.° di gennaio dell'89 radunava per la prima volta intorno a sè i generali dell'esercito.

« Io spero — disse l'imperatore al maresciallo — che ne' lavori che c'incombono ella servirà me con la stessa fedeltà e coscienza onde ha servito il mio avo. »

Situazione difficile

Londra 3. Il *Times* ha da Zanzibar: Tutti i negozianti inglesi lasciarono Darelsalem avendo le tribù del littorale dato l'assalto alla città e alla casa fortificata della compagnia tedesca. Molti insorti rimasero uccisi: i danni sono considerevoli.

Estrema carestia regna in tutta la costa, concessa alla Germania. La situazione a Darelsalem e a Bagamoyo diventa sempre più pericolosa. Necessità la presenza continua di due navi tedesche.

Discorso di Re Milano.

Belgrado 3. Il Re accompagnato dal principe ereditario, chiuse la Scupcina con un discorso nel quale rammenta la disfatta di Kossovo e quindi i servigi resi al paese dal principe Michele, assassinato l'anno dopo della liberazione del territorio dal giogo turco.

Il Re soggiunse, che il suo regno si divide in due periodi: il primo dedicato al compimento dell'indipendenza serba; il Congresso di Berlino riconobbe i sacrifizi fatti dalla Serbia e le impose degli obblighi che adempie puntualmente e coscienziosamente; il secondo periodo fu dedicato ad adempiere gli obblighi prescritti dal Congresso di Berlino e per far passare la Serbia dalla vita patriarcale nel concerto delle potenze civili.

Il Re soggiunse, che spetta alla storia giudicare la sua opera su questo terreno.

Esamina poscia la nuova costituzione e ricorda che il Re rinunziò spontaneamente ad alcune prerogative.

Paragonando la nuova costituzione all'antica, il Re rileva le nuove libertà assicurate per le quali la Serbia è matura e ringrazia la maggioranza dello spirito di saviezza e di patriotismo cui dette prove col suo voto.

Il Re, le cui parole ad ogni istante furono interrotte da entusiastici applausi, terminò dichiarando che regnerà d'ora innanzi da Sovrano costituzionale.

Infine Milano firmò la nuova costituzione davanti l'assemblea.

Osman Digma abbandona il Mahdi

Londra 2. La *Morning Post* ha da Suakim; Secondo i rapporti d'un disertore proveniente da Handub, Osman Digma intenderebbe abbandonare i mahdisti. Avrebbe anche cercato di far passare il suo harem a Suakim ma le donne e i ragazzi arrestati per la strada da emissari arabi sarebbero stati ricondotti ad Handub.

La malattia del principe Bismarck

Berlino 3 gennaio.

Le contraddizioni delle notizie circa la venuta del principe Bismarck a Berlino dipendono da nevralgie periodiche che necessitano periodiche gite a Friedrichsruhe del dott. Schweninger.

Il principe Bismark segue diligentemente la cura del predetto dottore.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 52. **Grani.** *Giovedì.* Nulla pel tempo piovoso.

Sabbato. Quantunque il cielo fosse coperto o minaciasse pioggia, la piazza venne fornita con circa 1550 ett. di cereali dei quali ebbero smercio: 1419 di granoturco, 35 di sorgorosso, 6 di fagiuoli alpigiani, 6 di fagiuoli di pianura, 190 quintali di castagne tutte vendute.

La parte di grani invenduta era tutta cinquantino inferiore.

Rialzarono: il sorgorosso cent. 20, i fagiuoli alpigiani lire 1,14, le castagne cent. 13. *Ribassarono:* il granoturco cent. 5, i fagiuoli di pianura lire 1.56.

Foraggi e combustibili. Quantità sufficiente alle domande.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti		al chil.	Lire	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	—.—
»	»	»	»	—.—
Quarti di dietro		»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 gennaio

R. I. 1 gennaio	95.50	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	93.38	Francese a vista	101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/4 a 211.3/8

LONDRA 2 gennaio

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 13/16	Turco	—.—

FIRENZE 3 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 25 —.—	Banca T.	—.—
Francese	101.— —.—	Credito I. M.	914.50
Az. M.	790.—	Rendita Ital.	98.47 50

BERLINO 3 gennaio

Berlino	169.90	Lombardo	—.—
Austriache	109.40	Italiane	95.90

Particolari

VIENNA 4 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 82 60
Idem (arg.) 83.15
Idem (oro) 110.75
Londra 12. Nap. 9.51 —

MILANO 4 gennaio

Rendita Italiana 97.95 — Serali 97.80 —

PARIGI 4 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 96.75
Marchi l'uno 124.3/4

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti